

# **CENTENARIO DELLA MORTE DI SAN LUIGI GUANELLA**

**DUOMO DI MILANO 30 OTTOBRE 2015 - ORE 11**

## **OMELIA DI S.E.R. CARD. ANGELO SCOLA, ARCIVESCOVO DI MILANO (trascrizione)**

Carissimi e carissime,

saluto anzitutto i Vescovi presenti, i rappresentanti dei Superiori dei Servi della Carità, le rappresentanti delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza, i responsabili delle Associazioni Cooperatori, quelli del Movimento Laicale Guanelliiano ,quelli del Movimento Giovanile Guanelliano, le autorità civili che sono qui presenti.

Un particolare abbraccio a tutti gli ammalati e un saluto gioioso e intenso ai ragazzi, ai giovani che sono numerosi qui presenti e sono l'espressione molto concreta e tangibile della grande familiarità che vive nelle case guanelliane.

Abbiamo sentito la Parola del Santo Evangelo che ci riguarda molto da vicino perché il Santo Evangelo di oggi descrive la scena del giudizio finale e quindi riguarda tutti noi; saremo anche noi giudicati alla fine e lo siamo già fin d'ora sulla base del racconto del Vangelo di Matteo dove è detto: "Tutto quello che avete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli l' avete fatto a me". Allora Gesù stabilisce un legame molto forte, un legame di solidarietà, di fraternità tra lui Figlio di Dio incarnato e ogni uomo e ogni donna, soprattutto a partire da chi si trova nel bisogno.

Fu questa cosa che il santo d. Guanella comprese molto bene, benché nato in una splendida frazione di un piccolo paesino, che io ho più volte visitato da bambino e da ragazzo perché sono nato lì vicino. Imparò dai genitori e dalla parrocchia questo respiro grande e universale i cui frutti si vedono proprio attraverso la presenza articolata in tutto il mondo dei suoi figli e delle sue figlie.

Gesù ha allargato l'idea della fraternità, ha allargato l'idea della famiglia. Per Lui la famiglia non è più solo quella della carne e del sangue ma diventa più larga, prende dentro le relazioni e i rapporti di tutti quelli che lo seguono e attraverso di lui cercano Dio e indagano, domandano il senso della vita. E come ha fatto questo Gesù? Donando totalmente se stesso, fino alla morte ignobile sulla croce : era il peggior tipo di condanna di quell'epoca; croce che lui ha reso gloriosa con il suo amore

profondo e che diventa per ogni uomo, per ogni donna , soprattutto per chi è nel bisogno, diventa un motivo di speranza, diventa un motivo per guadagnare un senso del vivere nonostante i condizionamenti, le prove, i disagi, le limitazioni che sono proprie di ogni uomo e che qualcuno sperimenta in maniera più drammatica.

Avete trovato una famiglia nelle case e nelle opere guanelliane e coloro che si dedicano a Dio, a Gesù, alla Chiesa e agli altri vivendo lo stile di vita di S. Guanella, sono chiamati a perpetuare questa nuova famiglia, questa nuova fraternità, questa nuova familiarità, incontrando chi è nel bisogno e nel bisogno grave e facendolo sentire di casa, facendolo sentire a casa sua , come ho potuto io toccare con mano, soprattutto nella mia giovinezza frequentando l'importante casa guanelliana di Lecco.

Una espressione che il santo usava sempre e che pronunciò anche sul letto di morte è questa: "*In Caritate Christi*" cioè nella Carità di Cristo. Ma chiediamoci, lo dico soprattutto ai più giovani, che cos'è questa carità di cui noi cristiani parliamo spesso . Che cos'è , in cosa consiste. Consiste nell'imitazione del grande Santo vostro padre e nostro padre, nel dare pazientemente la vita giorno dopo giorno attraverso tutte le circostanze che ci vengono date, dentro tutti i rapporti , nel donare la vita come il Santo la donò ad imitazione di Gesù. Ma dove possiamo incontrare questo modello di carità? E noi lo sappiamo, anche i più giovani, anche i più piccoli lo stanno imparando dal Catechismo. Lo troviamo proprio in Dio perché il Dio cristiano come voi sapete è uno e trino cioè è una circolazione di carità, di amore. Il Padre si dona tutto al Figlio e il Figlio gli risponde donandosi e il loro amore è così forte, è così grande che genera lo Spirito Santo che è il legame tra il Padre e il Figlio e il frutto dello stesso legame, così perfetto come frutto che è egli stesso Dio. Allora noi cristiani impariamo l'amore da Dio stesso e Gesù è venuto a rivelarcelo, a dirci qual è il volto di Dio. Prima che Lui venisse noi avevamo un'idea generica di Dio, l'uomo cercava Dio a tentoni mentre Gesù ci ha insegnato che Dio è Padre, ci ha donato sulla croce il suo Spirito , lo Spirito Santo di Gesù, perché impariamo ad amare, a volerci bene tra di noi. Ecco perché San Paolo oggi dice che noi siamo un solo corpo, cioè una famiglia. Io questo ho potuto approfondirlo un poco in queste tre settimane che ho passato al Sinodo dei Vescovi in cui 270 vescovi di tutto il mondo più taluni famiglie e altri, hanno riflettuto sul senso della famiglia e abbiamo scoperto che il valore insostituibile della famiglia come rapporto stabile e fedele tra l'uomo e la donna è aperto alla vita, deve diventare il criterio, il modo con cui noi viviamo, soprattutto noi cristiani, viviamo dentro la famiglia umana. Ci deve essere

posto per tutti, qualunque sia la storia di ciascuno di noi, al di là dei nostri limiti, dei nostri difetti, dei nostri peccati, delle nostre contraddizioni, dei nostri errori, al di là delle nostre fatiche fisiche, delle nostre malattie, al di là di tutti i nostri disagi. Abbiamo bisogno di braccia amorose come quelle di San Guanella che ci accolgono e ci fanno sentire a casa nostra. Come sarebbe diverso il mondo se noi e gli uomini, portassimo dentro la realtà di tutti i giorni lo stile di vita di questo grande santo. Per concludere mi piace citare una delle sue affermazioni che considero tra le più belle. Diceva nel Catechismo per le anime che aspirano alla perfezione: " *Tu compi un'opera di misericordia quando vai caricando sul tuo cuore le umane infermità al fine di provvedervi*" e il Santo Evangelo di oggi ce l'ha descritte quelle cosiddette - opere di misericordia corporali- "*tu compi un'opera di misericordia quando vieni caricando*", come è bella quell'espressione lì.

Ragazzi e giovani riflettete su questo , caricando nel tuo cuore. E' l'idea del caricare sulle spalle qualcosa che può sembrare un peso e che invece nel cuore diventa un giogo leggero. Non è più un peso ma è una dilatazione del cuore, è un imparare ad amare. Quando vieni caricando nel cuore le infermità umane al fine di provvedervi.

Ecco mi sembra una bella definizione di tutte le realtà delle congregazioni, delle realtà laicali connesse alla figura di questo grande santo e ringrazio tutti voi per la testimonianza bella che date nella Chiesa e veramente dobbiamo oggi essere pieni di gratitudine e pieni di letizia per questa bella festa e questa bella ricorrenza a cui la nostre diocesi lombarde sono particolarmente attente e a cui anche la Diocesi di Milano a partire dall'amicizia del Beato Cardinal Ferrari con don Guanella è in modo del tutto speciale onorata .

Siamo onorati di questa santità, siamo grati perché voi la rendete presente, siamo grati ai consacrati, siamo grati agli ospiti, siamo grati ai bambini ,ai ragazzi, ai giovani che cercano con la compagnia di don Guanella la strada giusta per il loro cammino in una società non facile ma piena di avventure che ha solo bisogno di uomini e donne veri, autentici, cioè uomini e donne che tendono alla santità. Amen